

L'appello di Fism per l'aumento dei fondi pubblici

Le materne del privato sociale: «Noi, discriminati»

La scuola dell'infanzia del privato sociale (ri)lancia l'appello per richiamare l'attenzione sulle difficoltà economiche e la scarsità di fondi pubblici. Si parla di un universo formato da 2.300 servizi educativi tra nidi e sezioni primavera (da zero a tre anni) e 6.700 scuole materne paritarie e non profit frequentate da quasi mezzo milione di bambini.

«Queste realtà educative, che hanno 40mila dipendenti, si trovano a operare tra moltissime difficoltà, che - denuncia Luigi Morgano, segretario nazionale Fism (Federazione Italiana Scuole Materne) - l'emergenza sanitaria non ha fatto altro che aggravare, comportando ulteriori spese per l'adeguamento degli spazi alle norme anti-Covid, le continue sanificazioni, aggravii di personale».

Il problema è far quadrare i bilanci tenendo conto dei costi, aumentati con la pandemia. «Siamo scuole non profit - spiega Morgano - e la scelta di fondo è di consentire a tutti, anche ai bambini delle famiglie meno abbienti, di poterle

frequentare. Il contributo statale, di fatto, è fermo a 20 anni fa. Non poche scuole, volendo essere aperte a tutti, rischiano veramente di non poter proseguire il loro servizio». Fism torna a chiedere il raddoppio dei contributi alle scuole d'infanzia e un fondo di dotazione adeguato per le convenzioni con le nostre scuole, per assicurare la gratuità al servizio per tutte le famiglie. Che cosa c'è di tutto questo nella Legge di bilancio presentata dal governo e in discussione alla Camera? «Purtroppo - sostiene Morgano - prendo atto che continuiamo a essere penalizzati. Un provvedimento inserito nella Legge riguarda l'aumento del fondo per la disabilità, un tema che per noi ha la priorità assoluta. Il fondo è stato alzato da 12 a 20 milioni di euro per il 2021, ma è ancora del tutto insufficiente per il numero di disabili che accogliamo, 5 mila sui 17 mila che frequentano le scuole paritarie».

STEFANO GIORDANO (FISM)

«Impariamo a stare sui social per condividere e raccontarci»

Secondo il presidente della Federazione scuole materne Stefano Giordano «serve diffondere un servizio ancora poco riconosciuto»

La pandemia, che ha travolto inevitabilmente anche il settore scolastico, ha spinto la Federazione italiana delle Scuole materne (Fism) a osare, a fare cioè «un passaggio nell'ambito della comunicazione». «Ci siamo resi conto che non basta essere resilienti e fare qualcosa, ma che occorre anche comunicare bene il bene, utilizzando forme nuove», sottolinea il presidente Stefano Giordano. Ecco allora che, spiega, «sulla scia di una comunicazione rinnovata, abbiamo accolto la sfida di essere presenti sui social, sia su Facebook che su Instagram, per raccontarci, promuovere dibattiti anche attraverso incontri in diretta, condividere informazioni, oltre che per

lanciare messaggi importanti, ad esempio sulla necessità di una parità effettiva ma anche sull'eccellenza della scuola dell'infanzia, non sempre riconosciuta». Consapevoli che «i social non sono sempre un luogo adatto al confronto, ci siamo impegnati a comunicare al meglio, con qualche adattamento, ovvero cercando di essere astuti come i serpenti e semplici come le colombe di cui parla il Vangelo», evidenzia il presidente della Federazione che rappresenta 6mila scuole dell'infanzia cattoliche o di ispirazione cristiana in tutta Italia insieme a 500mila bambini, 40mila lavoratori tra insegnanti e personale, insieme a tantissimi volontari. (S.C.)

AVVENIRE
8 dicembre 2020